

Ann Hyland: Equus. The Horse in the Roman World. B.T. Batsford Ltd, London 1990. 285 p. GBP 25.00.

This book is a pleasure to review, not only because its theme is so interesting, but also because Hyland draws on a lifetime's experience and understanding of horses. Roman horsemanship is discussed in detail, including treatments of highly technical questions in veterinary medicine and horse breeding. H. has divided her study into two principal parts: horses in military and in civilian life. The capability of horses in the Roman army has been estimated by carrying out practical tests and field trials with the horse Katchina. The role of fine and precious racehorses in the Roman circus is also discussed, as is the vital importance of horses for the Roman economy in general. The abundant material of the book includes other interesting topics as well: the development and organization of cavalry in the Roman army, transport and the *Cursus Publicus*, horse transport in trieres, horses used in hunting, etc.

It is a merit that H. has consulted archaeologists and historians who are specialists on the Roman army. In this way, the profound experience of a professional horse breeder and trainer is properly linked to the knowledge of scholars of Roman history. It is impressive that evidence of all types – experimental, archaeological, and literary – has been considered in this fascinating book.

Mika Kajava

Fabrizio Pesando: Oikos e ktesis. La casa greca in età classica. Pubblicazioni degli Istituti di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia (Perugia). Edizioni Quasar, Roma 1987. 206 p. ITL 25.000.

Questo libro, uscito alcuni anni orsono, è un bell'esempio di quanto si guadagna nella ricerca interdisciplinare. Già la disposizione promette bene: il primo capitolo è dedicato al problema delle fonti letterarie e alla differenza strutturale tra le abitazioni di città e quelle di campagna. Nel capitolo II si descrivono due case di città (di Callia e di Eufileto, rispettivamente al Pireo e ad Atene). Nel capitolo III si ha la "villa" di Iscomacho, ben nota a tutti i lettori dell'*Oeconomica* di Senofonte, come esempio di una casa di campagna. Dal capitolo IV in poi, invece, ci si concentra sulle testimonianze archeologiche e sul problema del modello, con Olinto come protagonista nel capitolo V e Colofone, un altro modello abitativo (IV–III sec. a.C.), nel capitolo VI. Nell'appendice si dà uno sguardo all'età ellenistica (la descrizione di Vitruvio). Da ultimo, la bibliografia, l'indice analitico e l'indice dei passi citati che completano l'opera.

Logicamente, nei capitoli I–III si analizzano i testi, con un'abilità, direi, convincente. Ma l'Autore non si limita ad un'analisi esclusivamente filologica, bensì insiste (e vi riesce bene) ad allargare il suo discorso su diversi piani, ad esempio per quanto riguarda il contesto storico-sociale e la funzione economica. Questo atteggiamento interdisciplinare è presente naturalmente anche nei capitoli IV–VI, il che rende il libro, dalla sua prima pagina fino alla ultima, utilissimo sia per i filologi, che per gli storici e gli archeologi. Lo stile è chiaro e piacevole, le piante non scarseggiano. L'unico rimprovero concerne l'accuratezza nei segni diacritici (accento e *spiritus*) nel greco: ho trovato 18 sviste in tutto, nonché due *lapsus* nella lunghezza di vocali (a p. 18 n. 6 e a p. 58). Ovviamente queste sviste non possono mai ridurre l'alto valore del libro, che non esito a raccomandare a chi si occupa di studi del mondo antico, sia filologo, storico che archeologo. – Una ultima osservazione: non sarebbe stato inopportuno accennare, a p. 81, nell'episodio dell'incontro tra Ciro e Lisandro, avvenuto nel παράδεισος del re, all'origine iranica della parola stessa (avest. *pairidaēza*, etimologicamente corrispondente a *περιτοχος in greco)?

Si noti che è uscito, nel 1989, un bel libro dello stesso Autore, dal titolo *La casa dei greci* (nella serie Biblioteca di Archeologia, diretta da Mario Torelli, Longanesi & C., Milano 1989, p. 271, ITL 30.000) che, nonostante lo stile leggermente più divulgativo, completa bene lo studio ora recensito, trattando l'età geometrica, il periodo arcaico, l'età classica (100 pagine ca.) e l'età ellenistica.

Timo Sironen

Città antiche in Italia. A cura di Paolo Sommella. – Vol. 1: *Giovanni Azzena: Atri*. Forma e urbanistica; vol. 2: *Manuela Tascio: Todi*. Forma e urbanistica. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1987, 1989. X, 116 & XI, 138 p. ITL 100.000 & 100.000.

Con questi due volumi prende avvio la collana "Città antiche in Italia", che si propone d'"inquadrare il fenomeno città nel suo evolversi" con l'ausilio della tecnica e cartografia moderna. Forse si può dare un giudizio su come si articolerà la serie in base ai primi volumi: il loro punto di forza sta nell'accurato ed utile riesame della storia urbana e dell'interpretazione urbanistica della città, nonché degli studi precedenti sulla città. Meno approfondita sembra l'analisi dei fatti storici e costituzionali. In ogni caso, i volumi sono e saranno di grande utilità, perché offrono una completa documentazione sui centri antichi in questione. Qualche piccolo rilievo: nel volume su Atri, Azzena usa costantemente la forma *Hatria*, ma nel latino corretto dell'età classica la forma esatta della città era senza dubbio *Hadria*. L'iscrizione pavimentale di cui si offre una